

PADOVA

e la sua provincia



RASSEGNA MENSILE A CURA DELLA «PRO PADOVA»

6

ANNO XXIX - 1983 - GIUGNO
un fascicolo lire tremila

spedizione in abbonamento post. gr. 3° - 70% - n. 6

ANCORA PER UNA STORIA DELLE MURA DI PADOVA: UN'INDAGINE RICOGNITIVA DEL SISTEMA BASTIONATO NEL SETTECENTO

L'importanza assunta dalla necessità di verifica e di valorizzazione in chiave storica ed architettonica del sistema bastionato di Padova, in rapporto soprattutto allo sviluppo urbanistico cittadino come pure delle tecniche difensive che sono alla base della sua costruzione, è ormai un dato che si è andato chiaramente acquisendo negli ultimi anni. La riscoperta, comunque, di un manufatto murario di tale imponenza, dopo anni di oblio e di programmata incuria, non sembra però aver comportato un'approfondita analisi di ricerca che risolvesse ed esaurisse sul piano di una accurata e complessiva indagine scientifica i molti quesiti di natura storica e tecnica che ancora permangono riguardo alle mura.

D'altra parte, si è affermata una tendenza, che per altro verso condividiamo con convinzione e con passione ad alla quale contribuiamo, volta a sfruttare risorse e tecniche di carattere divulgativo e didattico che di fatto hanno allargato il fronte delle conoscenze, a determinati livelli, ma rischia, se non puntualmente arricchito da nuovi ed inediti contributi, di arenarsi sugli scogli di una monotona ripetitività o unicamente puntare allo *scoop* giornalistico.

In quest'ottica va rilevato che vi è ancora una vasta area da esplorare per una definizione delle mura di Padova, al di là, quindi del volume curato da Franzin,⁽¹⁾ che però rientrava, dichiaratamente, in un ambito più divulgativo, indirizzato cioè più a coprire spazi di richiesta culturale, che di novità scientifica, con ricchezza quindi di materiali inediti, e della monografia su Padova di Puppi e Universo che, pur definendo compiutamente la portata urbanistica dell'articolazione mu-

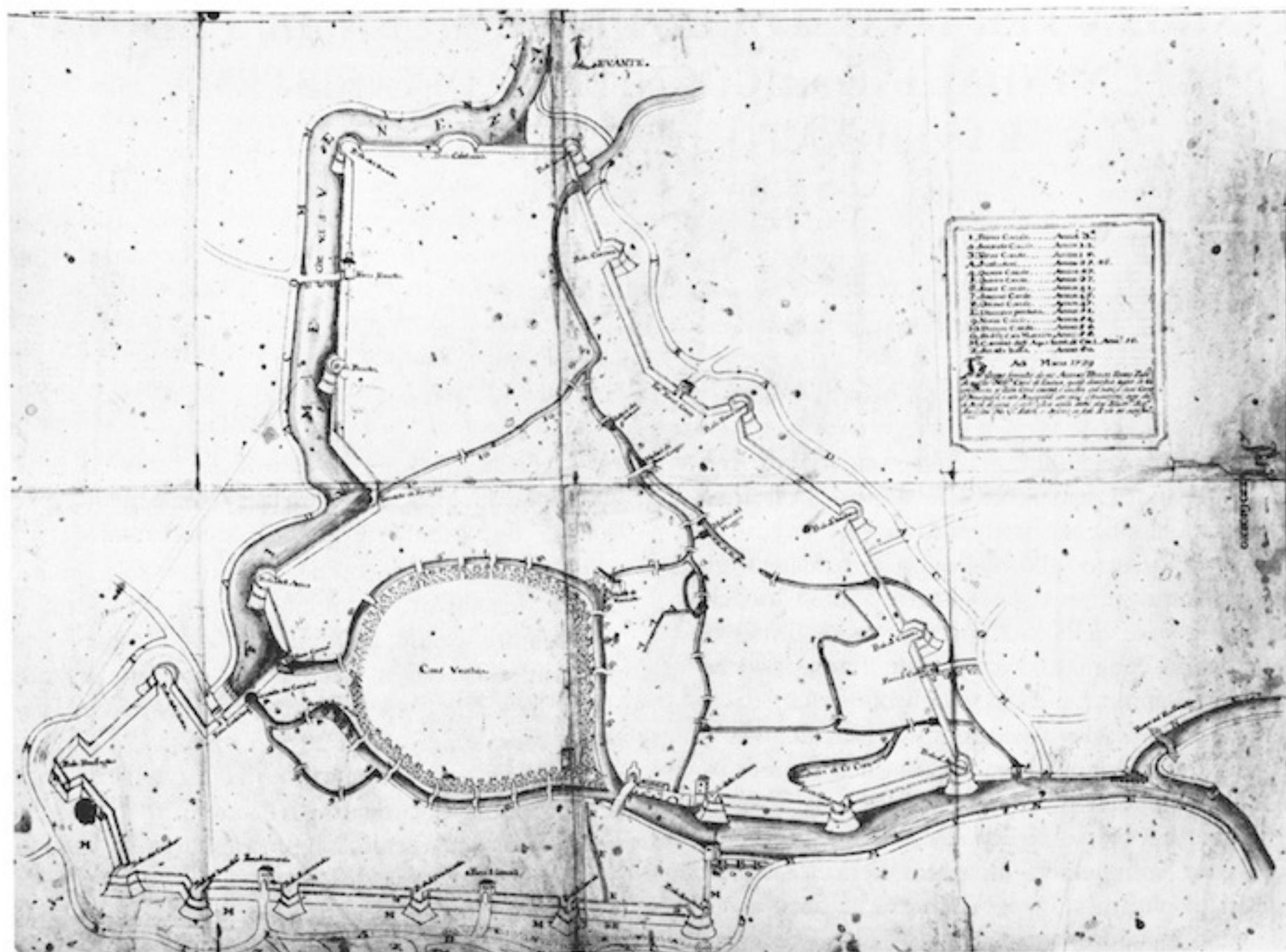
raria non poteva, per la vastità del tema trattato, sviluppare nei dettagli l'analisi di un singolo, per quanto importante, elemento architettonico.⁽²⁾

In definitiva, ancor oggi, sebbene sotto molti aspetti incompleto e indubbiamente superato, è pur sempre valido il volumetto del Rusconi per una sintetica *storia* della costruzione delle mura⁽³⁾, nell'attesa di un organico lavoro che riesca a completare, con l'ausilio di nuove ricerche, un quadro delle cinte murarie, raccogliendo ed organizzando documenti, relazioni, materiali, rilievi, ecc., che forniscano una esauriente visione delle mura.

Il documento, che ci risulta inedito e che presentiamo trascritto in appendice, va dunque inteso quale contributo, seppur di non sconvolgente eccezionalità, per arricchire un patrimonio di conoscenze e di dirette testimonianze sullo stato del sistema bastionato e, in particolare, su alcuni problemi di natura tecnica relativi alla manutenzione del medesimo nella prima metà del Settecento⁽⁴⁾. Infatti il documento, in copia, datato 28 novembre 1735 e redatto dal *proto* Giovanni Battista Savio, consiste in una analisi delle principali emergenze delle mura «nuove» corredata da proposte e considerazioni per far fronte ad immediate esigenze di carattere restaurativo.

La figura del Savio è abbastanza interessante nel contesto padovano della prima metà del Settecento e il suo nome appare in molte perizie di rilievo, tra le quali segnaliamo quella per il Capitaniato e per la Cattedrale di Padova⁽⁵⁾.

Va inoltre rammentato, per l'attinenza con il materiale presentato in questa sede, un altro suo lavoro documentato da una pianta già pubblicata



A. Tintori, Planimetria del sistema murario ed idrografico di Padova nel 1739 (Padova, Museo Civico)

da Dal Piazz, che avrà appunto come argomento il ponte delle Gradelle di San Massimo, appartenente al complesso bastionato (6).

Si può ancora osservare che il committente citato nella perizia è il Rettore Polo Renier, da non confondersi con il futuro omonimo doge al quale il Gasperoni dedicherà il suo celebre trattato sull'*Artiglieria Veneta*, e il motivo di fondo che sembra giustificare la richiesta di appurare lo stato delle mura, concerne la prevenzione del contrabbando e delle entrate furtive in città piuttosto che problemi di una attiva difesa militare di Padova.

Attraverso questa sintetica carrellata, che riporta tra l'altro preventivi di spesa, quantificazioni di danni e misurazioni dell'intera *fossa*, (con alcune incongruenze probabilmente attribuibili a chi trascriveva) si possono cogliere una serie di pro-

blemi, legati ad una vera e propria manutenzione *ordinaria* delle mura, delle acque ad esse connesse e del mantenimento del *guasto*, alcuni dei quali sarebbero ancor oggi di attualità. Un dato emergente della ricognizione del Savio e che riguarda il degrado del manufatto murario, è dato dalla necessità di effettuare «ripari», più o meno estesi e profondi, su quasi tutti i bastioni, alcuni dei quali interessano i *parapetti* ed altri veri e propri cedimenti della massa muraria.

Viene poi rilevato che in generale i maggiori danni sono riscontrabili nelle parti a «tramontana» e che tra i settori più bisognosi di restauro vi sono i bastioni, appunto a nord della città, Primo e Secondo Moro con la *cortina* di collegamento e si fa presente la miglior resa della «pietra macigno» osservando che i bastioni e anche i «si-

ti esposti a tramontana» fatti con questo materiale non risultano danneggiati come gli altri.

L'analisi del *proto*, comunque, non si ferma al solo preventivo di spesa relativo al recupero della massa muraria ammontante alla non indifferente cifra di circa 3578 ducati, ma si spinge a considerare quanto lo scavo del «fosso contiguo alle mura» potrebbe risultare utile permettendo uno scorrimento continuo delle acque portando, nel lungo termine, ad un risparmio.

Infatti tale scavo, che in effetti altro non è che una *ripulitura* del fossato, del quale si riporta con precisione la lunghezza e il relativo preventivo di spesa di 2885 ducati, mettendo a nudo la *scarpa* del perimetro murario, avrebbe facilitato la manutenzione delle mura impedendone l'interramento, mentre la terra di riporto avrebbe rinforzato lo *spalto*.

La massa di terra che si sarebbe venuta a formare a ridosso delle mura avrebbe permesso infatti, un più facile «scallo» delle medesime e avrebbe finito per otturare parte delle «boche delle gallerie sotterranee». Interessante risulta codesto accenno alle «gallerie» anche se il *proto*, purtroppo, non si dimostra preciso: è comunque assai probabile che si riferisse a quei passaggi, che vengono indicati, ad esempio nelle piante dell'Abaco e del Letter, i quali, unitamente alle porte *a saracinesca*, incanalavano la comunicazione e l'afflusso delle acque dalla via fluviale attorno alle mura, verso l'interno della città ed erano originariamente chiusi con inferriate forse mobili.

Al di là, comunque, di siffatte precisazioni, rese complicate per giunta dalla mancanza di sicuri rilievi dell'apparato difensivo, la proposta del nostro *proto* va valutata in rapporto ai continui quanto antichi sforzi dei vari magistrati incaricati della soprintendenza alle mura i quali hanno sempre messo in evidenza l'importanza della ripulitura delle fosse, denunciandone le carenze (7).

In quest'ottica va, quindi, ancora una volta, valorizzato il rapporto mura-acque che appare peculiare delle difese di Padova sin dall'antichità e che, nel periodo veneziano, da fra' Giocondo al Sanmicheli come pure in seguito, veniva ad assumere, specie, come noto, nella *testata* del *Portello* e del *Castelnuovo*, nonostante le perplessità

di un Machiavelli e di un Della Rovere, un perno difensivo non solo sul piano *passivo* del termine ma pure *attivo*, nel quadro di un vasto disegno di controllo territoriale volto a collegare Venezia al suo «borgo» di Padova.

Altro dato emergente dal documento è la denuncia del mancato rispetto del *guasto* «contro le leggi del Serenissimo Prencipe». In effetti, questo rilievo riguarda la constatazione di una presenza, non tanto di costruzioni abusive quanto di «arbori, e vigne» che coprivano la maggior parte dello spazio della *spianata* e che d'altra parte ci viene già segnalata dalla cartografia dell'epoca. Ci appare invece più originale, e di attualità, la presenza di una crescita *selvaggia* di «arborelli» sulle *cortine* e sui bastioni, in particolare di quello del *Portello*, che il *proto* suggerisce di tagliare. Come è ben risaputo, tale fenomeno, oggi macroscopico, costituisce uno dei principali problemi per un restauro e per una manutenzione delle cerchie murarie.

In sostanza, comunque, viene ancora una volta ribadita, e siamo in pieno Settecento, l'attenzione e il controllo operato nei confronti del mantenimento del *guasto* riconfermando ed ampliando, a distanza considerevole di tempo, la lapidaria affermazione del Bembo che «...tale deliberazione e legge di poi [assedio di Padova del 1509] infino a questo tempo ferma e inviolabile è sempre stata» (8).

Il documento ripropone, dunque, una serie di questioni di pratica manutenzione, molte delle quali si pongono ancor oggi in chiave di conservazione e di riuso del monumento, rivolte soprattutto alle esigenze della lotta contro il contrabbando, come avrà modo di osservare pure il Poleni nel 1749 (9), e che non sembrano essere state comunque eseguite nell'immediato (10), e all'efficienza del sistema difensivo anche se in realtà alcuni problemi, quali ad esempio il rafforzamento di *parapetti* e di altre infrastrutture, a giudicare dalle annotazioni dello stesso Sanmicheli, forse potevano essere rimasti in sospeso sin dal Cinquecento (11).

In effetti, un confronto tra i documenti, redatti a distanza di più di due secoli, conforta intorno a un sostanziale mantenimento dell'apparato bellico del sistema bastionato e sembra, tra l'altro, testimoniare un avvenuto completamento di molte

delle infrastrutture già segnalate dal Sanmicheli.

La ricognizione del Savio si configura, dunque, come un valido tassello che documenta in maniera puntuale lo stato delle cerchie murarie nel Settecento: per questo secolo si viene così ad arricchire un patrimonio di dirette conoscenze, complessivamente abbastanza scarso, considerato però anche l'oggettivo calo d'importanza delle fortificazioni padovane in relazione sia a ragioni di natura tecnico-militare sia alla politica veneziana.

Proprio in quest'ottica il documento offre, infine, la preziosa testimonianza del valore, seppur limitato e certamente lontano dalle dimensioni cinquecentesche, ancora attribuito alla necessità di *conservare* la *macchina militare* padovana, nonostante la sua ormai superata formulazione rimasta sempre ferma, come noto, all'originaria elaborazione del primo Cinquecento. D'altra parte, l'attenzione verso i problemi della difesa e delle fortificazioni, che per altro verso, paradossalmente, si ricollegano pure alla necessità di razionalizzazione e di riorganizzazione territoriale propria del periodo storico, per certi aspetti sembra preannunciare timidamente il crescente bisogno, in un

più generale contesto europeo, di rinnovamento, anche se in parte rimasto sulla carta, dell'apparato bellico veneziano.

Non si può non sottolineare, per concludere, che il documento che produciamo è ancor opera di un *proto pubblico* mentre in seguito, con la formazione del *Corpo degli Ingegneri Militari*, le incombenze relative a rilievi, ricognizioni e progetti di manufatti militari verranno nella generalità affidate a quest'ultimi.

Si assisterà di fatto, negli anni successivi, alla costituzione appunto del *Corpo degli Ingegneri Militari*, alla riorganizzazione dell'artiglieria e alla riforma del *Veneto Militar Collegio* e dei *bombardieri*, sostenute da note personalità dell'*intelligentzia* illuministica, e delle quali non può sfuggire lo stretto legame con i problemi delle fortificazioni in un secolo nel quale, nonostante le brillanti vittorie campali di Marlborough e di Federico di Prussia, la guerra d'assedio e le tecniche ossidionali rivestivano un ruolo di importanza fondamentale.

ANGIOLO LENCI

APPENDICE

Copiaj. Adi 28 novembre 1735. Padova

In obbedienza a venerati ordini e comandi dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Polo Renier pregiatissimo Inquisitor in terraferma e Rettor di Padova mi son conferito jo infrascritto pubblico proto sopra delle mura nove di questa città per riv(sic!) rivedere ed osservare i siti più bisognosi di riparo, cioè per levar il comodo a trasgressori di valicar le mura stesse, e ciò come segue.

Mi portai sopra del Bastione della Cadena in faccia la Porta Saracinescha ed in questo non trovai alcun bisogno; ma bensì alla palligiata sotto opposta, la quale serve per tener serato parte del fiume, e sostiene la catena che sera il rimanente. La palligiata è tutta in principio; s'estende in lunghezza di piedi 40, e di larghezza piedi 12. Per restaurarla gli vorranno roveri o sia tolpi di volta piedi 2^{1/2}, di lunghezza piedi 26 in tutti n. 70. Più per chioderia, et altra ferramenta importa L. 118; fattura di marangone per rifar la suddetta palligiata da nuovo importa L. 360.

Nel Bastione Girlanda alla parte di tramontana tiene bisogno d'un pezo di muro di passa n. 10 gli vorranno:

pietre cotte 3.000	importa	L. 72
calcina, e sabione in tutto	»	L. 42
fattura di muratore	»	L. 20

Il Bastione Alicorno alle Boette del Bassanello nel cantone a tramontana tiene bisogno d'alzar un pezzo di mura in lunghezza di piedi 10 altezza piedi 6 ed il muro contiguo alzarlo quanto è la marezana è lungo piedi 300 alto piedi 4 di grossezza due pietre cotte gli vorranno pietre cotte 33.000

	importa	L. 792
calcina mastelli 250	»	L. 275
sabion cariole 500	»	L. 55
fatura di muratore	»	L. 280

Riporto dell'oltrascritta summa L. 1914

Questa fattura si potrebbe risparmiare con far un fosso a piedi delle mura che vi correrebbe l'acqua del fiume, in fine farò l'annodazione. Il Bastione vicino alla Porta di S. Croce alla parte di tramontana tiene bisogno d'un pezzo di muraglia in lunghezza piedi 60 altezza piedi 6 di grossezza di 3 pietre cotte et accomodar un remenato gli vorranno pietre cotte 13.000 importa L. 312

calcine mastelli n. 100 » L. 110
 sabion cariole n. 200 » L. 110
 fattura di muratore » L. 86

Il Bastione di Pontecorbo questo non tiene bisogno d'alcun riparo; solo otturar li buchi delle mine et anco alla porta importerà di materiali, e fattura importa L. 40

Il Bastione di Santa Giustina nel cantone alla parte di tramontana restaorar un pezzo di muro di passa 8 pietre cotte 3.000 importa L. 66
 calcina e sabion in tutto » L. 28
 fattura di muratore » L. 20

Nel Bastione Cornaro tiene bisogno delli suoi parapetti alla parte di tramontana rifarli un pezzo di muraglia in lunghezza piedi 170 piedi 20, grossezza di due pietre gli vorranno:

pietre cotte 3.000 importa L. 868
 calcina mastelli 270 » L. 297
 sabione cariole 540 » L. 69
 fattura di muratore » L. 280

Altro Bastione nominato Castel Cimizin alle Gradelle di S. Massimo, ha la sua mura che va ad unirsi colli altro bastione detto Castelnuovo la quale s'estende in lunghezza piedi 528, che dal cordone in su vorrebbe restaurata per altezza di piedi 17 di grossezza di due pietre in tutta è passa n. 294 gli vorranno pietre cotte 98.000 importa L. 2.352

calcina mastelli n. 727 » L. 796
 L. 7.167

Riporto dell'oltrascritta summa L. 7.167
 sabia cariole n. 1.446 importa L. 184
 fattura di muratore » L. 330

Il Bastione del Portello questo tiene bisogno di levarli alcuni rilassi di pietre cotte alla parte di tramontana, e tagliar molti arborelli arradicatisi in esso come pure si dovrà far lo stesso a tutti li bastioni, e mura di tutto il circuito per levar il comodo di attaccarseli.

Dal piccolo bastione posto distante dalla Porta del Portello lo stesso tiene bisogno di riparo e la mura contigua che prosegue alle Gradelle di Porcilia per lunghezza di piedi 600, et in altezza piedi 4, grossezza di due pietre, che fanno passa 192 gli vorranno pietre cotte 60.000 importa L. 1.440

calcina mastelli 480 » L. 538
 sabione cariole 960 » L. 288

Le Gradelle di Porcilia, o sia ferrate che chiudono li due torri della città sopra la Brenta per le quali ne fu formata da me la perizia per il suo ristauo il dì 25 giugno 1732, et con ducali dell'Eccellentissimo Senato ne fu ordinato il suo pronto riparo, ma per non esser stato con puntualità adempito a comodi supremi di presente s'attrovano deteriorate di molto a cagione che è stato rubato quantità di ferro, e di presente esistono aperti li fossi stessi. La perizia ascendente alla summa di L. 3.972, e di presente gli vorranno compreso rifar l'edificio ancor questo in molto discapito in tutto L. 6.160

L. 16.222

Riporto dell'oltrascritta summa L. 16.222

Altro Bastione nominato della Rena proseguimento verso le Porte Contarine la mura tiene bisogno di riparo in lunghezza di piedi 400 ed altezza piedi 4 di grossezza di due pietre gli vorranno pietre cotte 40.000 L. 960

calcina mastelli L. 341
 sabion cariole 620 L. 77
 fattura di muratore L. 192

Il Bastione della Gatta questo tiene bisogno d'otturargli le bocce delle canoniere delle galie coperte, così pure in altre bastioni, e mura che per questi si potrà servire delli materiali sparsi per la fossa.

Il Bastione nominato primo Moro overo il Bersaglio, questo tiene bisogno alla parte di mezzogiorno d'alzar la sua muraglia, mentre è ridotta dalla fossa alla superficie di solo piedi 10. La muraglia vorrebbe esser lunga piedi 87 et d'altezza piedi 8, et di grossezza piedi 2½, et il prospetto alla parte di tramontana questo vorrebbe tolto dalla superficie della fossa che verrebbe esser d'altezza piedi 20 che fra tutti due li prospetti formano passa 183, gli vorranno pietre cotte 55.000 importa L. 1.320

calcina mastelli 351 » L. 392
 sabion cariole n. 714 » L. 84
 fattura di muratore » L. 274

Altro Bastione nominato secondo Moro ancor questo tiene bisogno di rifar la sua muraglia alla parte di tramontana in lunghezza piedi 87, d'altezza piedi 8 fanno passa 83 gli vorranno pietre cotte 26.000

	importa L.	624
calcina e sabion in tutto	»	L. 1.637
fatura di muratore	»	L. 124
		<hr/>
		L. 20.847

Riporto dell'oltrascritta summa L. 20.847.

Altro Bastione terzo Moro dell'Impossibile questo tiene bisogno alla parte di tramontana tagliar molti rilassi di pietre cotte alla parte di tramontana.

Bastione alla Savonarola questo non ha alcun bisogno di riparo.

Il Bastione di S. Prosdocimo alla parte di tramontana tiene bisogno d'accomodar un pezzo di muraglia di lunghezza piedi 26, altezza piedi 8 grossezza due pietre gli vorranno pietre cotte 5.000

	L.	120
calcina, e sabione in tutto	L.	52
fatura di muratore	L.	30

Dopo il suddetto bastione verso alla Porta di S. Giovanni un pezzo di mura d'accomodar che fra materiali e fattura L. 85.

Fra la porta, et il Bastione di S. Giovanni la mura tiene bisogno di riparo in lunghezza piedi 60, piedi 6 di grossezza pietre due fanno passa 29 gli vorranno pietre cotte 9.000

	L.	216
calcina mastelli 22	L.	79
sabion carione 144	L.	20
fatura di muratore	L.	40

Nel Bastione alla Sarasinescha alla parte di ponente la mura opposta tiene bisogno di riparo che fra materiali e fattura

	importa L.	80
legname per armadure, e condotta		
de materiali in tutto	»	L. 620

Importa ducati 3.578 L. 5 soldi 8 L. 22.189

Questo è quanto stimo che vi anderà per render riparati li siti già descritti, acciò non possino esser con tanta facilità valicati. Vi sarebbe altri siti da riparare, ed in particolare fra li duj bastioni primo e secondo Moro, come pure altri siti esposti a tramontana, li quali, è già dirocatò la prima fodera che consiste d'una pietra di grossezza, ma la muraglia sotto è forte. Volendo far un opera che havesse a per-

sistere all'eternità nelli siti esposti a tramontana vorrebbe esser pietra macigno, come osservati nel circondario, che quantunque vi siano delli cantoni de bastioni di macigno esposti compariscono di fresco fatti; così pure le altre mura, che non è soggette al rigor della tramontana non hà patito alcuna lesione, ma par che mi viene comandato di solo rivedere li siti, che con facilità si può valicare furono li già descritti. Il maggior pregiudizio è che la fossa, fornita per altezza di piedi 7, in 8, cosiche vi è de siti che con facilità può ascendere sopra la mura, che per levar tal pregiudizio dico per mia debole opinione, che si potrebbe escavare un fosso contiguo alle mura di larghezza di piedi 12, e di fodezza piedi 6 in 7 che suppongo si troverà la giusta pianta delle mura, e così restarebbe disotterrate parte di quelle boche delle gallerie sotterranee, delle quali se ne vedono già parte atterrate, e nel fosso vi sarebbe di continuo l'acqua; così si vietarebbe la facilità del scallo alle mura, e si potrebbe risparmiare parte delle fatture descritte e perciò refferirò la quantità e lunghezza, che vorrebbe escavato con l'ordine de bastioni e ciò come segue:

Primo

- | | | | | |
|----|---|--|----|-----|
| n. | 1 | Bastione di forma quadrata detto della Cadena posto in faccia della Porta Saracinesca sua circonferenza pertiche | n. | 8 |
| n. | 2 | Bastione Girlanda fatto a mezza luna sua circonferenza pertiche | n. | 28 |
| | | Mura fra li due bastioni nominati pertiche | n. | 168 |
| n. | 3 | Bastione Alicorno di forma rotonda alle Boette del Bassanello sua circonferenza pertiche | n. | 74 |
| | | Dal suddetto sino al 4° bastione vicino alla Porta di S. Croce pertiche | n. | 247 |
| n. | 4 | Bastione di Santa Croce di forma ottagonale sua circonferenza pertiche | n. | 75 |
| | | Dal suddetto sino al 5° bastione mura lunga pertiche | n. | 208 |
| n. | 5 | Bastione di Santa Giustina di forma rotonda sua circonferenza pertiche | n. | 54 |
| | | Dal suddetto sino al 6° bastione lunghezza delle mura pertiche | n. | 227 |
| n. | 6 | Bastione di Ponte Corbo di forma rotonda con due lati sua circonferenza pertiche | n. | 78 |
| | | Dal suddetto sino alla Porta di Ponte Corbo mura lunghe pertiche | n. | 82 |
| | | Dalla porta suddetta sino al bastione 7° mura lunghe pertiche | n. | 303 |
| n. | 7 | Bastione Cornaro di forma ottagonale sua circonferenza pertiche | n. | 100 |

	Dal suddetto sino all'ottavo bastione lunga pertiche	n. 186		
n. 8	Bastione delle Gradelle di S. Massimo di forma rotonda detto Castello Ci- mizin sua circonferenza pertiche	n. 50	n. 17	Bastione della Savonarola di forma ot- tagona sua circonferenza pertiche
	Dal suddetto sino al 9° bastione mura lunghe pertiche	n. 88		Dal suddetto sino al 18° bastione mu- ra lunga pertiche
	pertiche	n. 2288	n. 18	Bastione di S. Prodocimo di forma ottagono sua circonferenza pertiche
n. 9	Bastione detto Castelnuovo di forma ro- tonda sua circonferenza pertiche	n. 70		Dal suddetto sino alla Porta di S. Gio- vanni mura lunga pertiche
n. 10	Bastione del Portello di forma rotonda sua circonferenza pertiche	n. 40		Dalla Porta suddetta sino al bastione 19° mura lunga pertiche
	Dal suddetto sino al 10° bastione mura lunghe pertiche	n. 83	n. 19	Bastione di S. Giovanni di forma ot- tagona sua circonferenza pertiche
	Dal suddetto sino alla Porta del Por- tello mura pertiche	n. 206		Dal suddetto sino al 20° bastione mura lunga pertiche
	Dalla porta suddetta sino al II° Ba- stione mura lunga pertiche	n. 246	n. 20	Bastione della Saracinescha di forma ro- tonda sua circonferenza pertiche
n. 11	Bastione Piciolo di forma lunade po- cho distante dalla suddetta sua cir- conferenza pertiche	n. 13		Dal suddetto sino alla Porta Saracine- scha mura lunga pertiche
	Dal suddetto sino al 12° mura lunga pertiche	n. 296		Tener delle n. 7 porte della città perti- che
n. 12	Bastione della Rena di forma rotonda una circonferenza pertiche	n. 40		Il circondario tutto summano pertiche
	Dal suddetto sino alla Porta di Coa- longa mura lunga pertiche	n. 216		Mura impiantata nel fiume del Bastione Primo della Cadena alla Saracinescha sino al Bastione 3° Alicorno
	Dalla Porta suddetta sino al 13° ba- stione mura lunga pertiche	n. 90		pertiche
n. 13	Bastione della Gatta di forma ro- tonda sua circonferenza pertiche	n. 66		Dal nono detto Castel Cimizin sino alle Gradelle de Carmini mura impiantata nel fiume pertiche
	Dal suddetto sino al 14° mura lun- ga pertiche	n. 121		Summano pertiche
n. 14	Bastione primo Moro overo del Bersa- glio di forma ottagono sua circonfere- nza pertiche	n. 104		Porto le oltrascritte
	Dal suddetto sino al 15° bastione mu- ra lunga pertiche	n. 144		pertiche
n. 15	Bastione secondo Moro di forma otta- gono posta in faccia li Reverendi Pa- dri Scalzi sua circonferenza pertiche	n. 144		Dibato pertiche
	Dal suddetto sino al 16° bastione mura lunga pertiche	n. 164		Restano pertiche
n. 16	Bastione terzo Moro overo dell'Impos- sibile di forma rotonda sua circonfere- nza pertiche	n. 42		Aggiungo li fossi che si dovrebbe esca- vare nelle marezane di pertiche
	pertiche	n. 4.373		Summa tutta l'escavazione che verreb- be fatta in tutto pertiche
	Dal suddetto sino alla Porta Savona- rola mura lunga pertiche	n. 222		che calcolata l'infrascritta quantità di pertiche a ragione di L. 4 alla per- tica importarebbe in tutto L. 17.912 che fanno ducati 2885 L. 5
	Dalla porta suddetta sino al bastione 17° mura lunga pertiche	n. 28		

Per quello riguarda alla terra questa si potrebbe far condurre dalli possessori de beni contigui nelle sue ragioni, ma in qualche sito ve ne sarebbe bisogno sopra il spalto della mura.

Osservai che nella fossa alla Porta di S. Giovanni viene di presente fatto un fosso di piedi 18 d'altezza alla parte opposta della mura, e questo per dar scollo alle campagne del guasto a quella parte soggetto: ne dimandai se la terra la facevano condur fuori della fossa stessa, e risposero di no, onde questo è pregiudizio della fossa stessa che maggiormente si fornirà.

Il guasto o sia spianata questa è la maggior parte impiantato d'arbori, e vigne contro le leggi del Serenissimo Prencipe che ne ha fatto fissare li suoi giusti termini per la spianata stessa.

Le Gradelle di S. Massimo sarà bene far calar una delle tre ferrate, mentre da questa si può entrare, ed uscire dalla città.

Questo è quanto dipongo alla Serenità Vostra in ordine al di Lei stimatissimo comando, e ciò il tutto Le presento umilmente con mio giuramento.

JO GIO BATTÀ SAVIO PUBBLICO PROTO

[*Archivio di Stato di Padova, Milizie della Repubblica Veneta, B. 66, fasc. 23*].

NOTE:

(1) E. FRANZIN, *Padova e le sua mura*, Padova 1982.

(2) L. PUPPI - M. UNIVERSO, *Padova*, Bari 1982.

(3) G. RUSCONI, *Le mura di Padova*, Bassano 1921; vedasi ancora comunque altri più recenti contributi tra i quali segnaliamo G. BRESCIANI ALVAREZ, *Le strutture urbane e le mura cinquecentesche di Ognissanti*, in «Padova e la sua provincia», VII (1978), pp. 3-12 e AA.VV. *Atti del Convegno sul degrado delle cinte urbane venete*, Padova 1981 (a cura del Comitato Mura di Padova).

(4) Cfr. *Archivio di Stato di Padova, Milizie della Repubblica Veneta, B. 66, fasc. 23*.

(5) Cfr., tra gli altri, G. BRESCIANI ALVAREZ, *L'architettura civile del barocco a Padova*, in AA.VV., *Padova. Case e Palazzi*, Vicenza 1977, pp. 141-179, alle pp. 152, 153 e dello stesso autore *Le fasi costruttive e l'arredo plastico-architettonico della cattedrale*, in AA. VV., *Il Duomo di Padova e il suo Battistero*, Padova 1977, pp. 89-136, alle pp. 121, 128.

(6) V. DAL PIAZ, *Il pubblico macello nell'area di San Massimo*, in «Padova e la sua provincia», VII (1978), pp. 13-17.

(7) Cfr., tra gli altri, A. LENCI, *Le fortificazioni di Padova nel sistema difensivo dello stato veneziano di terraferma*, in AA.VV., *Atti del Convegno...*, cit., pp. 22-30, alla p. 29.

(8) P. BEMBO, *Della Istoria viniziana*, Venezia 1790, tomo II, p. 153; cfr. inoltre, per il guasto, L. PUPPI - M. UNIVERSO, *Padova*, cit., p. 108 sgg. e la bibliografia in nota a p. 196.

(9) Cfr. V. DAL PIAZ, *Il pubblico macello...*, cit., pp. 16, 17.

(10) Cfr. *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma, IV. Podestaria e Capitanato di Padova*, Milano 1975 (a c. di A. TAGLIAFERRI), p. 509..

(11) Cfr. il documento prodotto da A. BERTOLDI, *Micheli Sanmicheli al servizio della Repubblica Veneta. Documenti tratti dal R. Archivio Generale di Venezia*, Venezia 1874, p. 55 sgg.

